



# DIOCESI DI BRESCIA

Consiglio Presbiterale – Consiglio Pastorale Diocesano

## XIII CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO E CONSIGLIO PRESBITERALE VERBALE DELLA SESSIONE CONGIUNTA 16 MAGGIO 2026

Si è tenuta in data 16 maggio 2026, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la sessione congiunta del Consiglio Pastorale Diocesano e del Consiglio Presbiterale, convocati da Mons. Vescovo, che presiede.

**Assenti giustificati:** Baldassari Chiara, Bergamaschi don Riccardo, Bianchini Lucia, Bodei don Michele, Bolis Mauro, Breda Alessandra, Camplani don Riccardo, Cazzago padre Aldino, Cingia diac. Daniele, Cominardi don Giovanni, Filippini mons. Gabriele, Fontana don Stefano, Gobbi don Fabrizio, Gorni mons. Italo, Iacomino don Marco, Lorini don Luca, Maghella, Mori don Marco, Orizio don Massimo, Pari don Faustino, Paterlini Vilma, Pellegrini mons. Federico, Pesci Maria Tiziana, Rezzola don Francesco, Scaratti mons. Alfredo, Zucchelli padre Giuseppe, Gabrieli Chiara, Burato Andrea, Cantoni Rudy.

**Assenti:** Alba mons Marco, Armanaschi Renato, Baccanelli don Giuseppe, Bosetti don Ezio, Cacciago Dario, Calorini don Angelo, Chiarini don Pierluigi, Comini don Giorgio, Conter Gian Paolo, Dalla Vecchia don Flavio, Demonti Angiolino, Di Rosa Paolo, Faita mons. Daniele, Frusca don Gianmaria, Ghidoni don Luciano, Gitti don Giorgio, Graziotti don Rosario, Isonni don Giovanni, Limonta fra Cristian, Moro don Carlo, Musatti don Renato, Neva don Mario, Omodei suor Lorella, Pace Luciano, Passeri don Sergio, Peli mons. Fabio, Polvara mons. Cesare, Turrigeni padre Enzo, Zani don Ruggero, Bazzoli Gabriele, Cassarino Flavio, Danesi Marco, Mensi Elisa.

Alle ore 9.30 si inizia con la recita dell’Ora Media.

Introduce quindi i lavori **Mons. Carlo Tartari**, Provicario Generale, richiamando la natura straordinaria di questa sessione, convocata congiuntamente tra Consiglio Pastorale Diocesano e Consiglio Presbiterale.

L’obiettivo è quello di fare il punto su quanto vissuto nel recente Convegno Diocesano, che non va considerato come un «masso erratico», bensì come momento culminante di un cammino avviato due anni or sono e proseguito attraverso la visita giubilare del Vescovo nelle zone e attraverso gli incontri preparatori sulle sei aree tematiche. I lavori del Convegno hanno consentito di maturare un discernimento comunitario; ora è il tempo della verifica, per lasciar decantare quanto il Convegno ha consegnato alla Chiesa bresciana, con particolare attenzione alle Proposizioni finali, ponderate e valutate. Al riguardo, Mons. Tartari precisa che le Proposizioni finali approvate in sede di assemblea conclusiva del Convegno sono state definitivamente approntate ed ora possono essere consegnate ai due Consigli, in rappresentanza ideale del Convegno.

*Il testo delle Proposizioni finali viene distribuito in assemblea.*

Prende quindi la parola **Mons. Vescovo**, che richiama il suo intervento finale al Convegno, indicando tre momenti: **elementi positivi, criticità e prospettive**.

Quanto agli **aspetti positivi**, il Vescovo esprime grande soddisfazione e afferma che il Convegno è stato un vero e proprio «momento di grazia», così come si era chiesto nella preghiera in preparazione. Il ritrovarsi insieme nel nome del Signore, riconoscendosi fratelli dentro la Chiesa pur nelle differenze, il rispetto reciproco, l'apertura, il clima sereno e la bella atmosfera hanno fatto risuonare la Parola di Dio in parole costruttive, dette con passione, lucidità e schiettezza. Il Vescovo richiama il Salmo 133, 1 («Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!») e osserva che la sinodalità non è una teoria: il Vescovo Erio Castellucci ne ha parlato con passione e il card. Grech ha inviato una bellissima lettera in cui si dice che i meriti dell'esperienza del Convegno sono della Chiesa bresciana, che ha dato buona testimonianza di sé. È stata grazia interpretare insieme i segni dei tempi in umile ascolto dello Spirito, cercando l'unica verità, che nessuno da solo possiede e interrogandosi onestamente sulla volontà di Dio oggi per questo tempo di Chiesa. Il Vescovo cita in particolare il card. José Tolentino: «La missione non è un compito aggiuntivo, non è un'incombenza che si somma alle fatiche più gravose della vita parrocchiale. La missione è la ragione d'essere di ogni comunità cristiana». Ne consegue che parrocchia, unità pastorale e zona pastorale non sono sovrastrutture, ma la modalità con cui la Chiesa vive il territorio in dimensione missionaria. Il Vescovo richiama poi la sua lettera di indizione del Convegno: l'intenzione era quella di un'esperienza spirituale di ascolto umile dello Spirito, accompagnata da indicazioni concrete; e così è stato, grazie ai sei gruppi di studio e al lavoro che ha condotto alle proposizioni. Si può dunque concludere che l'attesa non è stata delusa.

Quanto ai contenuti del Convegno, il Vescovo prova a far risuonare alcune parole-chiave. In primo luogo, la necessità di stabilire il giusto rapporto tra Vangelo e vita in prospettiva vocazionale, toccando tutti gli ambiti del vissuto (pastorale ordinaria e pastorale d'ambiente). In secondo luogo, l'auspicio di un cambio di paradigma della pastorale, dalla programmazione alla relazione: d'ora in avanti la pastorale andrà verificata alla luce delle relazioni. In terzo luogo, il riconoscimento della carità – nella sua dimensione teologica di partecipazione all'amore stesso di Dio – quale via maestra dell'evangelizzazione.

Centrale è poi il tema della formazione, intesa nella linea di un accompagnamento nella fede degli adulti: la fascia su cui concentrarsi è quella dei 30-70 anni, grande sfida per i prossimi anni, sapendo che ragazzi e anziani si collegano agli adulti. La forma proposta è quella di una fraternità formativa, in una comunità cristiana accogliente e unita; il soggetto della formazione è il «noi», cioè la Chiesa, concretamente nelle zone pastorali, nelle Unità Pastorali e nelle parrocchie. Al cuore di questa fraternità si trova l'Eucaristia, celebrazione nel Giorno del Signore: la prima domanda non è quanto, ma *come* celebreremo bene; ne discendono interrogativi sugli orari e sul numero delle Messe, sui luoghi e sui soggetti che intervengono. Al centro vi è inoltre la Parola di Dio accostata con metodo: la lettura spirituale condivisa è una traccia da implementare, ma il punto qualificante è l'ordinarietà, perché è nell'ordinario di consigli pastorali, incontri formativi, incontri con i genitori che la Parola non deve mai mancare.

Riguardo ai giovani, il Vescovo richiama tre parole-chiave: ascolto, accoglienza e accompagnamento. La stagione giovanile pone le basi della vita di fede e richiede coordinamento con la stagione adulta. È necessaria attenzione ad alcuni aspetti segnalati dai giovani stessi – identità di genere, affettività, dignità, pari opportunità – che confluiscono nella realtà della famiglia. L'oratorio va rivisitato in prospettiva missionaria, con attenzione al peso dell'intercultura (la percentuale specificamente italiana dei bambini e ragazzi va valutata) e del mondo dei social, correggendone gli eccessi: occorre migliorare la proposta dell'oratorio, non ridurla. La famiglia si lega al calo demografico e alla sfida del compito educativo dei genitori, da aiutare nel loro ruolo.

La corresponsabilità ministeriale è aspetto costitutivo della comunità cristiana; gli organismi di partecipazione (consigli pastorali parrocchiali, consigli di Unità Pastorale, e ora la questione di cosa proporre al posto dei consigli di zona) ne sono espressione e richiedono di interrogarsi sulla forma

da dare. È necessario inoltre un confronto sui beni della Chiesa (patrimonio in edifici e in denaro), per porli a servizio del Vangelo: servono prospettive coraggiose su amministrazione e responsabilità condivise e sulla destinazione dei beni, prendendo atto della sostenibilità oggi compromessa di non pochi di essi, senza mortificare ciò che si è ricevuto.

Sul metodo dell'azione pastorale si segnala la rilevanza della sperimentazione: il Vescovo auspica venti sperimentazioni, una per ciascuna delle nuove zone pastorali, scegliendo tra vari ambienti di vita (lavoro, scuola, salute e malattia, giovani, famiglia, disabilità, ecc.).

Quanto alle **criticità**, il Vescovo segnala due elementi propri del metodo di lavoro, trattandosi di un'esperienza nuova: la tempistica un po' ristretta, che non ha consentito tempo sufficiente per leggere i numerosi emendamenti, e la pesantezza delle votazioni, con ben sessantasette emendamenti votati uno per uno. Pur con questi limiti, l'esperienza della votazione è valutata positivamente, perché ha consentito a tutti di esprimersi; in alcuni casi l'assemblea ha bocciato emendamenti grazie anche a interventi che hanno aiutato a capire meglio.

Sulle **prospettive**, il Vescovo invita a mantenersi in ascolto dello Spirito e a non disperdersi, restando concreti e senza spegnere lo slancio. Occorre creare le condizioni perché le scelte indicate si calino nel vissuto reale della Chiesa, compiendo una necessaria semplificazione e concentrandosi su ciò che dal punto di vista evangelico è essenziale; non si tratta di pura riduzione delle attività, bensì di un'alta qualità della vita di fede, per compiere quanto Dio si attende oggi. È richiesta una progettualità intelligente, appassionata e lungimirante, che non si riduca a semplice programmazione: il progetto non è il programma, il programma è rigido, il progetto è come il fiume che prende forma via via avendo direzione chiara. Si apre una fase nuova, che resta di discernimento e insieme di attuazione: occorre chiedere il dono della sapienza prudente, riconoscere *qui e ora* ciò che è bene fare alla luce dello Spirito e della Parola, ma anche osare, perché la prudenza non è fare il minimo per non rischiare, bensì il riconoscimento del bene possibile.

Quanto alle **Proposizioni**, il Vescovo ricorda che esse non sono determinazioni, ma vengono consegnate al Vescovo stesso quale frutto di un discernimento condiviso. La ratifica è nella logica delle cose, ma rimane aperta la questione del loro utilizzo, di cui il Vescovo si riserva di valutare i passi successivi con i più stretti collaboratori e coinvolgendo tutti.

Il Vescovo affronta il tema del **rapporto tra i delegati al Convegno e la Diocesi**: le risonanze raccolte sono positive; i delegati sono soggetti importanti, da valorizzare per la pastorale dei prossimi anni, considerando l'articolazione del territorio in zone pastorali, Unità Pastorali e parrocchie con i relativi consigli (CUP, CPr, ecc.) e il rapporto con la Curia diocesana. Il Convegno ha portato anche a elaborare alcune linee nuove per la Curia, che saranno illustrate.

Terminato l'intervento di Mons. Vescovo, riprende la parola **mons. Carlo Tartari**, Provicario Generale, che presenta le nuove Zone Pastorali della diocesi. Precisa anzitutto che la proposta di una revisione delle Zone, risalenti al 1989, era stata illustrata ai Vicari zionali nel settembre 2025 ed è frutto di un dialogo condiviso. Si tratta di un **passaggio da trentadue a venti zone**.

Ecco una sintetica presentazione.

**Zona 1 – Alta Valle Camonica:** senza modifiche significative (35 parrocchie, ca. 22-23.000 abitanti, 10 parroci, 24 presbiteri);

**Zona 2 – Media Valle Camonica:** invariata (30 parrocchie, ca. 40.000 abitanti, 8 parroci, 28 presbiteri);

**Zona 3 – Bassa Valle Camonica e Alto Sebino:** cambio significativo con l'unione delle vecchie zone 3 e 4 (37 parrocchie, ca. 52-53.000 abitanti, 8 parroci, 25 presbiteri);

- Zona 4 – Sebino:** vi entra Paderno Franciacorta (23 parrocchie, ca. 50.000 abitanti, 7 parroci, 26 presbiteri);
- Zona 5 – Franciacorta:** con l'aggiunta significativa di Capriolo (20 parrocchie, ca. 71.000 abitanti, 10 parroci, 32 presbiteri);
- Zona 6 – Bassa Occidentale dell'Oglio:** ruota attorno a Chiari (16 parrocchie, ca. 81-82.000 abitanti, 9 parroci, 31 presbiteri);
- Zona 7 – Suburbana ovest (Travagliato e Gussago):** la zona più popolosa (16 parrocchie, ca. 96-97.000 abitanti, 10 parroci, 27 presbiteri);
- Zona 8 – Bassa Occidentale:** con l'aggiunta di Berlingo e Berlinghetto in Unità Pastorale con Lograto e Maclodio (32 parrocchie, ca. 57.000 abitanti, 14 parroci, 26 presbiteri);
- Zona 9 – Bassa Centrale:** unione delle precedenti zone di Verolanuova e Manerbio (16 parrocchie, ca. 45.000 abitanti, 9 parroci, 21 presbiteri);
- Zona 10 – Bassa Centrale Est:** comprende Bagnolo Mella e l'Unità Pastorale di Dello-Boldeniga-Quinzanello-Corticelle Pieve in relazione con la vecchia 12<sup>a</sup> (Leno-Gambara-Fiesse) – 17 parrocchie, ca. 51-52.000 abitanti, 8 parroci, 24 presbiteri);
- Zona 11 – Bassa Orientale e Bassa Occidentale del Chiese:** grossi centri Ghedi, Montichiari, Carpenedolo (19 parrocchie, ca. 87.000 abitanti, 9 parroci, 30 presbiteri);
- Zona 12 – Morenica del Garda:** include Gavardo, Nuvolento, Nuvolera, con tre Unità Pastorali in formazione (20 parrocchie, ca. 60.000 abitanti, 6 parroci, 24 presbiteri);
- Zona 13 – Garda e Alto Garda:** da Roè Volciano a Limone, geografia complicata (30 parrocchie, ca. 31-32.000 abitanti, 8 parroci, 17 presbiteri);
- Zona 14 – Val Sabbia:** alta e bassa Valle Sabbia in relazione stabile (37 parrocchie, ca. 36.000 abitanti, 7 parroci, 20 presbiteri);
- Zona 15 – Val Trompia:** da Gardone V.T. a Collio San Colombano (18 parrocchie, ca. 25-26.000 abitanti, 5 parroci, 17 presbiteri);
- Zona 16 – Suburbana nord:** Nave, Concesio, Lumezzane, Sarezzo – inclusa Brione (28 parrocchie, ca. 92.000 abitanti, 10 parroci, 34 presbiteri);
- Zona 17 – Cintura sud-est di Brescia:** zona inedita che riprende elementi da quattro zone precedenti (Unità Pastorali di Azzano Mella, Poncarale-Borgosatollo, parrocchie di Flero, Montirone, San Zenone Naviglio, Castenedolo-Rezzato-Botticino) – 20 parrocchie, ca. 88.000 abitanti, 11 parroci, 27 presbiteri);
- Zona 18 – Brescia sud-est:** (19 parrocchie, ca. 81.000 abitanti, 14 parroci, 32 presbiteri);
- Zona 19 – Brescia ovest e nord:** (25 parrocchie, ca. 90.000 abitanti, 15 parroci, 45 presbiteri);

**Zona 20 – Brescia centro:** il centro storico risulta ampliato, dalle Mura Venete fino al Buon Pastore, San Gottardo, San Francesco da Paola e Santo Stefano sull'asse di Viale Venezia (13 parrocchie, ca. 33.000 abitanti, 5 parroci, 28 presbiteri).

Interviene **Mons. Vescovo**, che ringrazia per il lavoro accurato e serio svolto: un lavoro non fatto a tavolino, ma assiduo e costante, frutto del dialogo e non semplice speculazione, ma ascolto reciproco.

Alle ore 11 i lavori vengono sospesi per una pausa e riprendono alle ore 11.30 con il dibattito in assemblea.

**Claudio Cambedda** (Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali) osserva che, con una media indicativa di venti parrocchie e cinquantamila abitanti per zona, otto-dieci parroci e una trentina di presbiteri, occorre porre attenzione ai numeri e al tema della responsabilità giuridica del parroco. La fatica per il futuro non sarà poca e richiama l'opportunità che i laici possano sempre più offrire un aiuto effettivo, dando conferma al senso del lavoro del Convegno.

**Massimo Occhi** (Lovere) sottolinea la bellezza dell'ascolto reciproco vissuto al Convegno e l'importanza del richiamo del Vescovo a non spegnere lo slancio già vissuto. La convocazione odierna deve aiutare in particolare i presbiteri a cogliere la novità della relazione tra presbiteri e laici. Importante il richiamo all'essenzialità, senza però perdere la bellezza della pluralità: serve mediazione tra concentrazione sull'essenziale e cura delle belle esperienze in atto.

**Maurilio Lovati** (Brescia sud) si sofferma sul futuro Consiglio Pastorale Diocesano e sull'esigenza di maggiore rappresentatività: i nuovi Vicari delle venti zone trovino il modo, in occasione di decisioni di rilievo, di convocare brevemente i due rappresentanti di zona insieme a un referente per ogni parrocchia o Unità Pastorale, per mantenere il polso della situazione. Riconosce l'esperienza personale di Consiglio Pastorale Zonale come molto bella, segnalando però la difficoltà di essere effettivamente tramite tra Diocesi e singole parrocchie.

**Carlo Zerbini** (Franciacorta), consigliere da venticinque anni nel CPD, esprime gratitudine per le parole del Vescovo e riprende il richiamo alla *passione* formulato dal Vescovo stesso nel secondo sabato del Convegno: senza passione non si fanno venticinque anni di servizio nel Consiglio, trent'anni di Consiglio Parrocchiale Affari Economici, trenta di Consiglio Pastorale Parrocchiale, cinquanta di matrimonio.... Sottolinea l'importanza della presenza, segnalando un certo calo di partecipazione negli ultimi anni.

**Guido Prandelli** (Azione Cattolica) rileva che il Convegno ha dato voce a realtà che di norma non si esprimono: è un'occasione da ricreare, anche in piccole occasioni non strutturate, per intercettare voci nuove. Diversamente, si rischia la «dinamica dell'algoritmo», per cui si ottengono solo le informazioni che già si cercavano; occorre invece uscire e intercettare ciò che è nuovo, anche se a sostegno di quanto si pensa.

**Mons. Mario Metelli** (Rovato) giudica completa la sintesi offerta dal Vescovo e bella la partecipazione dei laici, ma osserva che le conclusioni messe in risalto restano numerose: i sei temi affrontati hanno spaziato su molti temi, con il rischio di ripetere proposte già note. Suggerisce di far emergere dal Convegno una linea trasversale e un denominatore comune, capace di esprimere unitariamente l'obiettivo della Chiesa bresciana, evitando dispersione.

**Battista Caldinelli** (Sebino) giudica positiva l'esperienza del Convegno e dei dieci anni di CPD, pur

ritenendo impegnativi due fine settimana consecutivi e suggerendo di dilatare i tempi. Condivide il primato delle relazioni sulle programmazioni e invita a valorizzare i Consigli Pastoral Parrocchiali: lo stile di confronto fa la differenza, e occorre far crescere il clima di amicizia tra i membri del consiglio e nelle comunità. Si rivolge ai parroci: *date fiducia ai laici, non decidete da soli, correndo anche il rischio di sbagliare.*

**Mons. Alessandro Camadini** (Lovere) riferisce un ritorno positivo del Convegno e propone, come modalità abituale, incontri congiunti di presbiteri e laici su argomenti comuni, con cadenza il sabato mattina. Si chiede inoltre come «atterrerà» concretamente il lavoro del Convegno; progetto e programma non sono in antitesi: un progetto che non diviene programma e calendario manca della concretezza richiesta, mentre un calendario senza progettazione resta sull'immanente. La domanda è quali siano gli *step* concreti.

**Padre Annibale Marini** (Ofm) presenta tre annotazioni: 1) sulle votazioni, occorre commisurare l'ideale al reale, chiedendosi se ciò che si vota sia anche fattibile; 2) occorre creatività per far giungere alle comunità il cammino compiuto, rendendo le persone protagoniste e non semplici delegate; 3) sull'Eucaristia nel Giorno del Signore, si interroga su come conciliare la celebrazione vissuta con coinvolgimento del cuore da parte del presbitero con la necessità per quest'ultimo di spostarsi in diverse parrocchie tra più Messe.

**Saverio Todaro** (Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali) propone, sulla scia dei «missionari dell'ascolto», l'istituzione di «missionari del Convegno», individuabili nei circa trecento delegati, che possano trasmettere l'esperienza vissuta, innervandola sui territori in piccoli passi, in attesa delle sperimentazioni.

**Mons. Angelo Gelmini** (Vicario Generale): il Convegno è stato un momento di grazia, ma ora è il momento della concretezza, già visibile nelle nuove zone. Il Vescovo darà indicazioni sulla figura del Vicario zonale, ma non bisogna delegare a quest'ultimo tutti i compiti: occorrerà affiancarla con spirito pastorale; il rischio resta sempre quello di ragionare nei termini di «noi/voi», mentre occorre imparare a pensare in termini di «noi». La convocazione congiunta odierna dei due Consigli conclude il cammino degli attuali organismi e come stile nuovo si propone che i due Consigli abbiano occasione di incontrarsi almeno una volta all'anno; il Consiglio Pastorale Diocesano rappresenta tutta la Chiesa diocesana, mentre il Consiglio Presbiterale conserva orientamenti specifici per i ministri ordinati. Osserva infine, sulla scorta di un recente confronto con un gruppo di presbiteri a livello nazionale, che, parlando tra preti, il problema della Chiesa sembrano essere i preti, mentre parlando tra i fedeli laici, il problema sembrano essere invece i preti. Ovvio che discorsi così non portano da nessuna parte, mentre la realtà importante è l'insieme, tutti chiamati a partire dal Battesimo. Ricorda, al riguardo, il recente incontro a Concesio dell'Associazione Familiari del Clero della Lombardia, alla presenza dell'Arcivescovo di Milano Mons. Mario Delpini, con il rinnovo della professione di fede al battistero dove è stato battezzato il futuro Papa: tutti chiamati a vivere una vocazione in nome del proprio Battesimo. Tener uniti sacerdozio comune e sacerdozio ministeriale aiuta a vincere il clericalismo e ad assumere insieme questo tempo di transizione con gratitudine e fiducia.

Riprende quindi la parola **Mons. Vescovo** per alcune puntualizzazioni.

Quanto alla **figura dei Vicari di zona**, a capo di ciascuna delle venti zone vi sarà un Vicario zonale: in tutto saranno venti. Viene superata la figura dei Vicari episcopali territoriali, istituiti nel 2017 quando i vicari di zona erano trentadue; il Vescovo rivolge loro un sincero ringraziamento. Nella nuova fase, i Vicari zionali saranno in forte rapporto con il Vicario Generale e con il Provicario Generale, in modo

da favorire il dialogo tra Vescovo e territori.

È ribadito che il presbiterio di zona comprende presbiteri e diaconi: i confratelli non sono solo collaboratori del parroco, ma corresponsabili nel servizio delle parrocchie; a sua volta, il presbiterio si rapporta con gli organismi presenti sul territorio.

Sulla **configurazione delle venti zone**, il punto di partenza è l'identificazione della città di Brescia come soggetto a sé stante: superato l'assetto «città + hinterland», l'hinterland viene riposizionato sull'esterno e la città è suddivisa in tre zone (ovest-nord; sud-est; centro), coordinate da un **Vicario per la città di Brescia**, *super partes*, interlocutore dell'amministrazione civile e di tutte le realtà cittadine e con riferimento particolare alla Cattedrale. Tale incarico è affidato al Provicario Generale, **Mons. Carlo Tartari**.

L'attuale parroco della Cattedrale, **Mons. Gianluca Gerbino**, ha dato disponibilità a una nuova destinazione, che verrà comunicata in serata: a lui il Vescovo rivolge un sentito ringraziamento. Nuovo parroco della Cattedrale, in continuità con il lavoro già avviato in collaborazione con Mons. Gerbino come vicario parrocchiale, sarà **mons. Alberto Cabras**.

Gli attuali Vicari Zonali, in scadenza al 30 maggio, sono prorogati fino alla nomina dei nuovi. Il Vescovo nominerà Vicari di zona i presbiteri che saranno eletti dai presbiteri di ciascuna zona, con la partecipazione anche dei diaconi; i nuovi Vicari zonali entreranno di diritto nel Consiglio Presbiterale, ferma restando la facoltà del Vescovo di aggiungere in quest'ultimo ulteriori figure (preti giovani o anziani) in percentuale da definire. Considerato l'ampliamento delle zone e il conseguente carico per i nuovi Vicari, a questi verranno affiancati un **segretario di Zona**, che si faccia carico delle incombenze organizzative e di comunicazione, perché il Vicario possa dedicarsi più pienamente alla dimensione relazionale.

Quanto al **rapporto tra Vicari di zona e delegati al Convegno**, va tenuto presente che per ogni nuova zona ci sono stati tra un minimo di cinque ed un massimo di diciassette delegati: ogni Vicario zonale potrà contare su circa una decina di delegati, in larga misura rappresentativi della zona. Il Vescovo raccomanda ai futuri Vicari di considerarli da subito collaboratori preziosi e suggerisce che Vicari e delegati indichino congiuntamente due persone che entrino a far parte del nuovo Consiglio Pastorale Diocesano; si sta inoltre maturando l'ipotesi di una convocazione regolare dei delegati. Rimane aperta la questione del Consiglio Pastorale di zona.

**I consigli diocesani in scadenza al 30 maggio** sono oggetto di rinnovo e non di proroga, con un ringraziamento particolare al Segretario uscente del Consiglio Pastorale Diocesano, Claudio Cambedda, e a tutti coloro che hanno collaborato.

Riguardo alla composizione del nuovo **Consiglio Pastorale Diocesano**: due rappresentanti per ciascuna delle venti zone; la nuova compagine del Consiglio dei Presidenti della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali (in fase elettiva proprio il 30 maggio); la componente dei religiosi e delle religiose e della vita consacrata; i rappresentanti dei diaconi permanenti; alcuni consiglieri indicati dal Vescovo.

Il calendario: entro ottobre tutti i presbiteri dovrebbero essere nominati negli uffici loro destinati in modo che nelle congreghe zonali siano eletti i nuovi Vicari zonali.

Tra fine ottobre e inizio novembre si terrà una tre giorni dei nuovi Vicari zonali; a novembre si avrà la prima convocazione del nuovo Consiglio Presbiterale. In parallelo si procederà alla costituzione del nuovo Consiglio Pastorale Diocesano.

Il Vescovo parla infine della **nuova configurazione della Curia diocesana**, che verrà articolata in tre Vicariati di settore.

1. Il **Vicariato generale**, comprendente le seguenti figure: il **Vicario Generale, Mons. Angelo Gelmini**, confermato, cui sono affidate la visione complessiva, l'attenzione specifica al clero e il ruolo di *Moderator Curiae*; il **Provicario generale, Mons. Carlo Tartari**, al quale fanno capo l'articolazione della vita della Chiesa sul territorio (zone pastorali, Unità Pastorali, consigli di partecipazione), la nuova figura di Vicario per la città di Brescia e il coordinamento della comunicazione in Diocesi. Interagiscono direttamente con loro: il **Vicario episcopale per l'amministrazione Mons. Giuseppe Mensi**, il **Vicario giudiziale Mons. Marco Alba**, il Cancelliere diocesano **don Daniele Mombelli** e l'Economo diocesano **Paolo Adami**.

2. Il **Vicariato per la formazione dei ministri ordinati e la vita consacrata** comprende le seguenti figure: il **Vicario episcopale per la formazione dei ministri ordinati**, che sarà **don Stefano Bertoni**, il quale affiancherà il Vicario Generale nella formazione dei ministri ordinati (presbiteri e diaconi), in particolare nella formazione permanente, in collegamento con il cammino del Seminario. Unitamente a don Stefano Bertoni, vi sarà la figura del **Vicario episcopale per la vita consacrata, Mons. Giovanni Palamini**. In proposito va riconosciuta l'importanza della presenza dei religiosi e delle religiose anche per la vita pastorale nelle parrocchie e si segnala una particolare attenzione all'interculturalità, considerata anche la presenza in Diocesi di consacrate non di origine italiana.

3. Il **Vicariato per l'evangelizzazione e la pastorale**, che comprenderà le seguenti figure: il **Vicario episcopale per la pastorale e i laici, Mons. Faustino Guerrini**, il **Vicario episcopale per la Cultura, Mons. Raffaele Maiolini** e **don Maurizio Rinaldi**, **Vicario episcopale per la vita sociale e la mondialità**.

La strutturazione dei Vicariati con i relativi uffici e servizi è ancora da definire.

Terminato l'intervento di Mons. Vescovo, si apre il dibattito.

**Don Gianluigi Carminati** offre tre riflessioni: 1) il consiglio del Vicario zonale appare debole, non rappresentando direttamente la zona e con funzioni ancora da precisare; 2) il nuovo Consiglio Pastorale Diocesano si costituirà prima del rinnovo dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali, sicché i membri del Consiglio diocesano non sarebbero scelti dai Consigli parrocchiali; 3) sulla riforma degli uffici di Curia, suggerisce di privilegiare l'avvio di processi.

**Mons. Tartari**, in replica, sottolinea che si è tenuto conto dei risultati del Convegno (vd. proposizione 2.1) per rielaborare nei contenuti l'organismo che accompagna la vita della zona. Si aprirà la stagione del rinnovo dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali, interparrocchiali e di Unità Pastorale, con tempi compatibili con il rinnovo dei due organismi diocesani, per evitare l'effetto anticipatorio segnalato; l'Ufficio Organismi di Partecipazione, già convocato a breve, elaborerà con la Cancelleria la proposta normativa, tenendo conto della complessità e dei tempi diversi in cui si trovano le parrocchie.

**Don Alessandro Camadini** si chiede come venga individuato il segretario del Vicario di zona, quale sia l'obiettivo della zona, quale impegno venga domandato e quale sia il compito del Vicario, di cui chiede sia chiarita la fisionomia.

**Mons. Gelmini** risponde che il Vicario di zona avrà un mandato non solo verso la fraternità dei presbiteri, ma anche di accompagnamento dei processi pastorali di zona, in collaborazione con le Unità

Pastorali e con le sperimentazioni che matureranno. Sul Vicario convergono molte istanze, e il lavoro va portato avanti insieme. La tradizione bresciana prevedeva, per le zone più grandi, un Vicario aggiunto; in più si è ipotizzato un segretario e una figura che accompagni i momenti di spiritualità e i ritiri. Nella congrega non tutto deve essere fatto dal Vicario, che presiede e coordina, ma può affidare incarichi specifici ai confratelli; se il paradigma è relazionale, sarà importante che il Vicario abbia anche il tempo di raggiungere i confratelli più distanti.

**Don Alessandro Camadini** auspica che il convegno del clero di settembre offra indicazioni concrete.

**Mons. Gelmini** osserva che, alla luce del Convegno Diocesano, il classico convegno del clero andrà ripensato: all'inizio dell'anno pastorale il Vescovo potrebbe convocare un Convegno diocesano di tutta la Chiesa (presbiteri, consacrati, fedeli), restando comunque opportuno che il Vescovo convochi a sé i suoi presbiteri e diaconi per gli aspetti specifici della formazione, in tempi e forme da definire.

**Mons. Vescovo**, che riferisce di star valutando se scrivere una **lettera pastorale** per il prossimo anno, alla luce delle proposizioni finali del Convegno a lui consegnate. In ogni caso si profila l'ipotesi di un Convegno diocesano all'inizio di ogni anno pastorale, più contenuto nei tempi ma rappresentativo di tutte le realtà diocesane, in continuità con l'esperienza appena vissuta; resta da valutare se mantenere comunque una convocazione propria del clero. Sui Vicari di zona, il Vescovo ribadisce che saranno essi stessi a fare una verifica sull'attuazione delle indicazioni emerse dal Convegno, quali «*sentinelle*» sul territorio.

Sul tema del «denominatore comune» evocato da don Mario Metelli, il Vescovo riconosce che non si può sceglierne uno a scapito di un altro, perché il rischio sarebbe scartare qualcosa di importante: occorrerà piuttosto compiere scelte calibrate e puntuali per ciascun ambito. Indica però tre elementi che dovrebbero stare al cuore del messaggio diocesano dei prossimi anni, sotto il «cappello» del primato della relazione: 1) le relazioni su tutto il resto; 2) la Parola di Dio e la celebrazione dell'Eucaristia domenicale; 3) la carità, quale fraternità tra le persone delle parrocchie e delle Unità Pastorali e servizio ai poveri, fragili e deboli. Su tutto questo ogni Vicario di zona è invitato a verificare di volta in volta «a che punto siamo», con attenzione specifica anche agli ambienti e alla specifica «sperimentazione» che verrà attuata in ogni zona.

Terminati gli argomenti all'ordine del giorno, la sessione consiliare si conclude alle ore 13 con la recita del *Regina Coeli* e la benedizione di Mons.Vescovo.

Claudio Cambedda  
*Segretario Consiglio Pastorale Diocesano*

+ Mons. Pierantonio Tremolada  
*Vescovo*

Mons. Pierantonio Lanzoni  
*Segretario Consiglio Presbiterale*